

Il 27 grande appuntamento di lotta per gli investimenti, lo sviluppo e concrete misure contro il carovita

Grandi gruppi pubblici e privati: si rafforza l'iniziativa unitaria

Ieri a Roma un convegno delle aziende metalmeccaniche delle Partecipazioni - Proposta una giornata di lotta con le altre categorie dopo il 27 - Decisa denuncia del carattere antipopolare delle misure governative

I 200 mila metalmeccanici delle aziende a Partecipazioni statali, impegnati in vertenze di gruppo, vanno verso una giornata di lotta nazionale. Il punto sulla ampia mobilitazione di questo settore che si inserisce nel quadro organico della più generale iniziativa del movimento sindacale per gli investimenti nel Mezzogiorno, la difesa del salario e le condizioni di lavoro in fabbrica, è stato fatto ieri a Roma dal convegno nazionale indetto dalla FIAM e ai quale hanno partecipato centinaia di delegati. Erano presenti anche dirigenti delle altre categorie dell'industria (tessili, chimici, edili, alimentari), degli autotrasporti, del ferrovia, dei trasporti, dei confederati Mariani e Didi (CGIL), Romel (CISL).

Le recenti gravi misure adottate dal governo confermano - ha detto Lettieri nella relazione - la necessità di una politica economica che attenda le condizioni di vita delle masse popolari aggravando l'inflazione e puntando ad una drastica caduta del costo della vita. Le classi lavoratrici con un intreccio sempre più marcato di crisi inflazionistiche e recessive. In questo contesto si colloca la sfida lanciata dal movimento pubblico e privato, che ha voluto la rottura delle trattative. Lo scontro, quindi, proprio in queste ultime settimane, si è andato facendo più aspro. Lo sciopero generale del 27 non può essere costretto a un momento di riluttanza della iniziativa, sia articolata che generica. La lotta per l'unità salariale e dei redditi più bassi deve essere strettamente collegata alla lotta per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione e ad una forte ripresa dell'attività del Mezzogiorno; cedere su uno o sull'altro punto significherebbe andare incontro ad una drammatica spaccatura del movimento sindacale. Lo sviluppo dell'unità di classe fra gli strati più forti della classe operaia e i lavoratori più emarginati. Ribadita la inscindibilità e la globalità delle piattaforme sui temi comuni anche alle vertenze dei chimici, dei tessili, degli alimentari, del sarto. Mezzogiorno, organizzazione del lavoro, Lettieri ha precisato che la attuale situazione richiede un rinnovato impegno che non lasci incertezze sull'unità di tutto il movimento. In questo senso, il sindacato ha confermato l'impegno delle confederazioni alla gestione comune sia nei confronti del governo che dei padroni, delle organizzazioni e dei comitati fondamentali della strategia globale del sindacato. Dopo aver sottolineato la necessità di superare i ritardi finora manifestati in questi settori, Lettieri ha precisato che si dovrebbe giungere al più presto all'assemblaggio nazionale del delegati che aveva detto Lettieri. La più esigente struttura di orientamento in rapporto alla politica del governo e del padrone, per questo dovrebbe aver il suo centro di gravità intorno alla metà di marzo.

Per quanto riguarda l'andamento di vertenze aperte (ricordiamo fra le altre quelle della Alfa, dell'Italsider, della Dalmine del Nuovo Pignone, della Italcantieri, ecc.) il convegno, anche attraverso i numerosi interventi dei delegati, ha denunciato il tentativo padronale di disarticolare le piattaforme, variando il confronto su questi temi strutturali degli investimenti in particolare nel Mezzogiorno.

In questo senso la vertenza Italsider indica, con dati alla mano, le negazioni per l'atteggiamento contraddittorio, e di incapacità decisionale del gruppo su investimenti e occupazione al centro siderurgico in Calabria e salvaguardia dell'occupazione a Bagnoli e questo malgrado gli impegni assunti pubblicamente, presentati e approvati dal Parlamento.

Un particolare rilievo è stato assegnato al convegno al settore dell'energia. La politica dell'Enel e il mancato coordinamento dei settori industriali interessati ha mantenuto il settore siderurgico italiano in uno stato di subordinazione tecnologica verso l'estero, di arretratezza nel sottosviluppo della ricerca e decisivo punto di un lavoro nuovo e conseguente interclassista.

Una serie di proposte di lotta sono state approvate dal convegno. Per allargare la iniziativa al Mezzogiorno è deciso di rilanciare la lotta in Calabria sui problemi degli investimenti, e dell'occupazione da comunicare dai 5 centri siderurgici; in Campania con aziende unitarie con le altre categorie impegnate in vertenze con le partecipazioni statali; a Taranto dove c'è la minaccia di migliaia di disoccupati, dell'area industriale.

Per giungere ad un confronto unitario e diretto con gli enti, PPSS, sulla base di una forte mobilitazione, convergono in questo una azione generalizzata di lotta nei confronti delle imprese pubbliche, da effettuare con le altre categorie industriali interessate, dopo lo sciopero generale e nei primi giorni di marzo.

Fiat - astensione totale

TORINO, 22. Oggi sono saliti a centoventimila gli operai e gli impiegati della Fiat che hanno incrociato le braccia ed hanno bloccato completamente la produzione in tutti i principali stabilimenti torinesi del monopolio, realizzando assemblee, cortei e massicce manifestazioni contro le posizioni negative della FIAT, che hanno determinato l'interruzione delle trattative, e contro i provvedimenti governativi di aumento dei prezzi. La partecipazione alla lotta ha toccato le punte più alte mai registrate: dai 65 al 100 per cento tra gli operai in tutte le fabbriche (comprese quelle dove in passato si erano avute incertezze, come la Motori-Avio, le fonderie di Carmagnola, le filiali), mentre tra gli impiegati è stata del 100 per cento in molte sezioni e comunque superiore al 50 per cento nelle altre. Nove sono stati gli stabilimenti FIAT bloccati per l'intera giornata: Mirafiori, SPA Stura, OSA-Lingotto, Ferrerie, Fonderie di Carmagnola, Metalli, Prosidea, Materfer, SPA-Centro. In alcune di queste fabbriche la fermata di oltre ore era in programma. In altre invece lo sciopero è stato deciso dai consigli di fabbrica all'inizio dei turni.

A Mirafiori, dopo che c'era stata una fermata alla Carrozzeria, la direzione ha sospeso tutti gli operai, che hanno formato cortei. A Rivalti i lavoratori, durante le tre ore di sciopero, si sono riuniti in assemblea. Hanno scioperato ieri anche i 17.000 dell'Olivetti.

Alfa - assemblee e cortei

MILANO, 22. Nuova giornata di scioperi e di manifestazioni nei due stabilimenti dell'Alfa Romeo, dopo la rottura delle trattative per l'applicazione corretta del contratto nazionale di lavoro, la persequazione all'interno dei diversi livelli salariali, la soluzione dei problemi sociali (trasporti, case, asili), l'aumento del salario e un piano preciso e dettagliato di investimenti produttivi nel Mezzogiorno, piano che pur salvaguardando i livelli di occupazione al Nord crei nuovi posti di lavoro al Sud.

Gli scioperi hanno fatto registrare anche oggi la partecipazione totale degli operai e di buona parte degli impiegati del centro direzionale di Arese e della fabbrica del Portello. Ad Arese le assemblee si sono concluse con la decisione di proseguire nello sciopero, mentre grandi cortei si formavano all'interno dello stabilimento.

Nel corso della mattinata un gruppo di lavoratori si è recato presso la vicina autostrada dei laghi, bloccando per circa un'ora il traffico. Interventi dei delegati e dei sindacalisti hanno convinto i lavoratori a mettere fine a questa forma di protesta per evitare esasperazioni che oggi gioverebbero solo all'azienda, e per non isolare i lavoratori e la loro lotta dalla solidarietà dell'opinione pubblica.

Compatto sciopero di decine di migliaia di metalmeccanici ed edili

TARANTO: BLOCCATA L'ITALSIDER E TUTTA LA ZONA INDUSTRIALE

In lotta contro il carovita sono scesi anche gli operai e gli impiegati degli Stabilimenti Navali - Delegazioni di lavoratori si sono incontrate con l'Amministrazione comunale - Chiesti prezzi politici per i generi di larga necessità

Rilasciata a una agenzia di stampa

Intervista di Bruno Storti su unità sindacale e lotte

Ribadito il valore della decisione di sciopero generale - Sindacato, partiti e autonomia - Duro attacco alle iniziative delle minoranze

Unità sindacale e sciopero generale sono i due temi di fondo di una intervista rilasciata all'Ansa dal segretario generale della Cisl, Bruno Storti. Afferma innanzitutto che «il processo di unità sindacale è così importante per la vita del paese che è ovvio che tutti abbiano il diritto di esprimere le proprie idee. Ma l'unità sindacale si realizzerà solo secondo le linee indicate dai lavoratori nei congressi e negli organi del sindacato che sono state approvate all'unanimità anche nel corso del Direttivo della Federazione». Storti prosegue sottolineando che il sindacato fa le sue scelte in piena autonomia da tutti i partiti. Non posso vietare ai comunisti - aggiunge - di collocare l'unità sindacale in una più ampia strategia politica, ma il processo unitario si sviluppa indipendentemente dagli orientamenti di questo o quel partito. La paura di egemonizzazione deve essere legata sia dalla considerazione che è un movimento sindacale che senza autonomia non si fa l'unità, sia dal notevole equilibrio presente tra le diverse componenti del sindacato. Ci saranno rapporti dialettici all'interno del sin-

dacato e con tutti i partiti politici, rapporti che escludono però egemonizzazioni di sorta».

Storti afferma poi di «non aver abbandonato l'atteggiamento di prudenza sul processo unitario», di non aver «piaggiato l'acceleratore», ma di «non aver nemmeno, come hanno fatto altri, innestato la retromarcia». Il segretario generale della Cisl ricorda di essersi «mai oltre i tre anni democristiano» e di «aver sempre sostenuto, nella DC, le correnti più vicine al mondo dei lavoratori».

Storti prosegue sottolineando che il sindacato fa le sue scelte in piena autonomia da tutti i partiti. Non posso vietare ai comunisti - aggiunge - di collocare l'unità sindacale in una più ampia strategia politica, ma il processo unitario si sviluppa indipendentemente dagli orientamenti di questo o quel partito. La paura di egemonizzazione deve essere legata sia dalla considerazione che è un movimento sindacale che senza autonomia non si fa l'unità, sia dal notevole equilibrio presente tra le diverse componenti del sindacato. Ci saranno rapporti dialettici all'interno del sin-

dacato e con tutti i partiti politici, rapporti che escludono però egemonizzazioni di sorta».

Storti afferma poi di «non aver abbandonato l'atteggiamento di prudenza sul processo unitario», di non aver «piaggiato l'acceleratore», ma di «non aver nemmeno, come hanno fatto altri, innestato la retromarcia». Il segretario generale della Cisl ricorda di essersi «mai oltre i tre anni democristiano» e di «aver sempre sostenuto, nella DC, le correnti più vicine al mondo dei lavoratori».

Storti prosegue sottolineando che il sindacato fa le sue scelte in piena autonomia da tutti i partiti. Non posso vietare ai comunisti - aggiunge - di collocare l'unità sindacale in una più ampia strategia politica, ma il processo unitario si sviluppa indipendentemente dagli orientamenti di questo o quel partito. La paura di egemonizzazione deve essere legata sia dalla considerazione che è un movimento sindacale che senza autonomia non si fa l'unità, sia dal notevole equilibrio presente tra le diverse componenti del sindacato. Ci saranno rapporti dialettici all'interno del sin-

dacato e con tutti i partiti politici, rapporti che escludono però egemonizzazioni di sorta».

Storti afferma poi di «non aver abbandonato l'atteggiamento di prudenza sul processo unitario», di non aver «piaggiato l'acceleratore», ma di «non aver nemmeno, come hanno fatto altri, innestato la retromarcia». Il segretario generale della Cisl ricorda di essersi «mai oltre i tre anni democristiano» e di «aver sempre sostenuto, nella DC, le correnti più vicine al mondo dei lavoratori».

Storti prosegue sottolineando che il sindacato fa le sue scelte in piena autonomia da tutti i partiti. Non posso vietare ai comunisti - aggiunge - di collocare l'unità sindacale in una più ampia strategia politica, ma il processo unitario si sviluppa indipendentemente dagli orientamenti di questo o quel partito. La paura di egemonizzazione deve essere legata sia dalla considerazione che è un movimento sindacale che senza autonomia non si fa l'unità, sia dal notevole equilibrio presente tra le diverse componenti del sindacato. Ci saranno rapporti dialettici all'interno del sin-

Dal nostro inviato

VENEZIA, 22

Da alcune settimane sono aperte nel Veneto grosse vertenze aziendali. Montedison Lanerossi, Zanussi-Zoppas, i braccianti di 4 province (Verona, Vicenza, Rovigo e Venezia) si apprestano al rinnovo del patto provinciale. Le vertenze in corso in questi giorni hanno in comune un elemento di fondo: esse investono, oltre a contenuti, tipicamente aziendali e di categoria, scelte di carattere generale e di orientamenti produttivi, tali da incidere sull'intera situazione economica.

Basti ricordare che i lavoratori della Montedison pongono i problemi della chimica in rapporto alla agricoltura, quelli della Zanussi, con la proposta di una «catena del freddo» e la produzione della fabbrica in rapporto alla situazione dei rifornimenti alimentari.

Si tratta, cioè, di lotte le quali presuppongono, al di là della controparte padronale, precise scelte di politica economica. Lo sciopero generale del 27 viene così ad inserirsi come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Cortei in tutta la Calabria

CATANZARO, 22

(r.m.) - Per la giornata di lotta di mercoledì 27, gli operai e gli impiegati della Montedison Lanerossi, Zanussi-Zoppas, i braccianti di 4 province (Verona, Vicenza, Rovigo e Venezia) si apprestano al rinnovo del patto provinciale. Le vertenze in corso in questi giorni hanno in comune un elemento di fondo: esse investono, oltre a contenuti, tipicamente aziendali e di categoria, scelte di carattere generale e di orientamenti produttivi, tali da incidere sull'intera situazione economica.

Basti ricordare che i lavoratori della Montedison pongono i problemi della chimica in rapporto alla agricoltura, quelli della Zanussi, con la proposta di una «catena del freddo» e la produzione della fabbrica in rapporto alla situazione dei rifornimenti alimentari.

Si tratta, cioè, di lotte le quali presuppongono, al di là della controparte padronale, precise scelte di politica economica. Lo sciopero generale del 27 viene così ad inserirsi come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

quello di Nuoro vedrà impegnati gli operai del nuovo nucleo industriale di Ottana. In Sardegna lo sciopero generale sarà accompagnato da una serie di assemblee nei luoghi di lavoro (cantieri, aziende agricole, uffici, fabbriche), con in-

quello di Nuoro vedrà impegnati gli operai del nuovo nucleo industriale di Ottana. In Sardegna lo sciopero generale sarà accompagnato da una serie di assemblee nei luoghi di lavoro (cantieri, aziende agricole, uffici, fabbriche), con in-

Manifestazioni in Sardegna

CAGLIARI, 22

(g.p.) - Dopo lo sciopero generale e la grande manifestazione del 27, gli operai e gli impiegati della Montedison Lanerossi, Zanussi-Zoppas, i braccianti di 4 province (Verona, Vicenza, Rovigo e Venezia) si apprestano al rinnovo del patto provinciale. Le vertenze in corso in questi giorni hanno in comune un elemento di fondo: esse investono, oltre a contenuti, tipicamente aziendali e di categoria, scelte di carattere generale e di orientamenti produttivi, tali da incidere sull'intera situazione economica.

Basti ricordare che i lavoratori della Montedison pongono i problemi della chimica in rapporto alla agricoltura, quelli della Zanussi, con la proposta di una «catena del freddo» e la produzione della fabbrica in rapporto alla situazione dei rifornimenti alimentari.

Si tratta, cioè, di lotte le quali presuppongono, al di là della controparte padronale, precise scelte di politica economica. Lo sciopero generale del 27 viene così ad inserirsi come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

quello di Nuoro vedrà impegnati gli operai del nuovo nucleo industriale di Ottana. In Sardegna lo sciopero generale sarà accompagnato da una serie di assemblee nei luoghi di lavoro (cantieri, aziende agricole, uffici, fabbriche), con in-

quello di Nuoro vedrà impegnati gli operai del nuovo nucleo industriale di Ottana. In Sardegna lo sciopero generale sarà accompagnato da una serie di assemblee nei luoghi di lavoro (cantieri, aziende agricole, uffici, fabbriche), con in-

Manifestazioni in Sardegna

CAGLIARI, 22

(g.p.) - Dopo lo sciopero generale e la grande manifestazione del 27, gli operai e gli impiegati della Montedison Lanerossi, Zanussi-Zoppas, i braccianti di 4 province (Verona, Vicenza, Rovigo e Venezia) si apprestano al rinnovo del patto provinciale. Le vertenze in corso in questi giorni hanno in comune un elemento di fondo: esse investono, oltre a contenuti, tipicamente aziendali e di categoria, scelte di carattere generale e di orientamenti produttivi, tali da incidere sull'intera situazione economica.

Basti ricordare che i lavoratori della Montedison pongono i problemi della chimica in rapporto alla agricoltura, quelli della Zanussi, con la proposta di una «catena del freddo» e la produzione della fabbrica in rapporto alla situazione dei rifornimenti alimentari.

Si tratta, cioè, di lotte le quali presuppongono, al di là della controparte padronale, precise scelte di politica economica. Lo sciopero generale del 27 viene così ad inserirsi come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta settoriale, per fronteggiare la pur gravissima crisi dell'azienda, ma di una scelta di politica economica. La Regione deve perciò dimostrare come un momento di eccezionale importanza per dare forza ed unità all'impostazione delle lotte articolate. E, insieme, viene ad individuare con grande nettezza, una controparte al movimento dei lavoratori del Veneto, dalla quale si richiedono risposte precise e tempestive: questa controparte è la Regione. Alle vertenze sindacali si uniscono l'esigenza di una scelta prioritaria a favore dello sviluppo dell'agricoltura veneta.

Non si tratta di una scelta